

# L'università, luogo di annuncio cristiano: giovani toscani al convegno nazionale di pastorale universitaria

DI MARTINA RICCI

«Dio, se permettete, è ormai un'idea obsoleta. Uno studente fuorisede ha troppo a cui pensare: gli esami, il colloquio, il tirocinio, l'affitto. Troppo per cui lottare per preoccuparsi di Dio. Perché se una cosa l'abbiamo imparata è che siamo soli e che tutto ciò che sarà di noi domani dipenderà da ciò che faremo oggi». È la lettera di Nicola, 25 anni, studente in «Antropologia e Storia del Mondo Contemporaneo», pubblicata lo scorso febbraio su *La Repubblica*, ad aprire i lavori del Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria, tenutosi a Brescia il 7-8 marzo, presso il Centro pastorale «Paolo VI». «Camminava con loro e spiegava le Scritture. Dopo il Sinodo, sulla via di Emmaus»: questo il titolo dell'appuntamento che ha riunito oltre un centinaio di persone impegnate attivamente nella Pastorale Universitaria italiana. Anche per le Diocesi di Firenze e di Siena hanno partecipato i responsabili e collaboratori dei rispettivi Uffici diocesani, insieme ad alcuni studenti che frequentano le varie attività.

«Il rinnovamento della Chiesa e la possibilità di comunicare con i giovani sono strettamente legati. E solo grazie ai giovani che si rinnova davvero» -ha sottolineato **padre Salvatore Currò**, teologo e collaboratore del Segretario speciale del Sinodo dei vescovi sui giovani, durante la sua relazione iniziale. «Il rinnovamento della Chiesa si fa con i giovani». Interessante anche l'intervento di **don Giuliano Zanchi**, teologo e segretario generale della Fondazione Bernareggi di

Bergamo, che ha affermato come «il distacco dei giovani dalla Chiesa rappresenti la più grande profezia». Ha poi sottolineato l'importanza e la necessità di avviare «un lavoro più profondo, in cui la testimonianza cristiana deve intercettare le domande della nuova cultura».

I due giorni di convegno sono statati poi scanditi da laboratori sui temi di pastorale universitaria e una tavola rotonda, a cui ha partecipato anche **mons. Stefano Russo**, segretario generale della CEI. Oggi «la Chiesa e l'Università italiana desiderano essere insieme attori e alleati»: così Russo ha ricordato lo spirito con cui è stato elaborato il «Manifesto» comune tra CEI e CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), lanciato proprio un anno fa al termine dello scorso Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria, «ormai in dirittura di arrivo e che troverà presto ufficialità e diffusione».

«Il Convegno è un'occasione preziosa di confronto e di incontro con esperienze diverse, realtà nuove, che sicuramente arricchiscono il nostro piccolo mondo fiorentino», commenta **padre Giuliano Riccadonna**, responsabile della Pastorale Universitaria di Firenze. «Questo ci stimola e ci spinge a chiederci che cosa possiamo fare, noi, come pastorale, all'interno di questo mondo, sempre in evoluzione».

«La cosa più importante è, nei nostri ambienti, educare a stare negli altri ambienti» - ci incoraggia **don Luca Peyron**, responsabile della Pastorale Universitaria di Torino. «Cioè noi rischiamo di essere autoreferenziali rispetto ai percorsi di formazione che facciamo. Ma un giovane, che all'interno



dell'università vive praticamente tutta la giornata, la prima cosa che dovrebbe fare è preoccuparsi non soltanto di quello che studia - che è giusto - ma anche che senso abbia la sua fede per quelli che ha attorno». Parole spronanti, che ci aiutano a comprendere il nostro vivere l'università. «Devo capire - continua Peyron - che quel Cristo che mi è stato donato è perché io, a mia volta, lo doni. E se il luogo che sto vivendo è l'università, quello è il luogo in cui donarlo. Se impari a farlo, lo farai per tutta la vita, qualunque sia il tuo lavoro». L'invito per noi, giovani universitari, è quello di continuare a lavorare sulla testimonianza cristiana per diventare soggetto - e non solo oggetto - della nuova evangelizzazione.

# Anche Torino al Convegno nazionale di Pastorale universitaria

**Testimonianza** – *Scrivo una studentessa torinese che ha preso parte al Convegno nazionale di Pastorale universitaria che si è tenuto il 7 e l'8 marzo a Brescia. I lavori hanno preso le mosse dagli orientamenti emersi dal Sinodo dei Vescovi sui giovani. Annunciato un accordo tra la Cei e la Crui volto a creare sinergie tra Chiesa ed Università*



Quest'anno nelle giornate del 7 e dell'8 marzo si è tenuto a Brescia, per iniziativa dell'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Cei, il Convegno nazionale della pastorale universitaria, che ha visto la feconda sinergia tra teologi, docenti e studenti universitari. Le diocesi piemontesi non sono mancate all'appello con Asti, Biella, Vercelli e

Pinerolo e capofila Torino con una nutrita rappresentanza tra cappellani e referenti dei collegi universitari. L'incontro si è aperto nella mattinata di giovedì con tre interventi focalizzati su alcune intuizioni emerse dopo il Sinodo, riguardanti in particolar modo i giovani e le loro radici culturali.

Le riflessioni dei teologi Salvatore Currò e Giuliano Zanchi, insieme a quelle del docente di pedagogia generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Domenico Simeone, hanno lasciato emergere in superficie, aldilà del bene e del male, il peso e ruolo della Chiesa nella vita dei giovani, soggetti custodi della presenza di Dio, la quale, però, necessita a volte di essere risvegliata da una pastorale capace di iniziative vivaci e incisive. Dopo i laboratori del pomeriggio e l'approfondimento sulla vita e il pensiero di Paolo VI, santo che considerò l'università, prima ancora che istituzione, luogo e tempo abitato dagli studenti, si è celebrata l'Eucarestia presieduta dal vescovo Tremolada presso l'altare in cui il giovane Montini celebrò la prima Messa in S. Maria delle Grazie. Nella mattinata successiva si sono alternati mons. Stefano Russo, Segretario generale della Cei, Maurizio Tira, Rettore dell'Università degli Studi di Brescia e delegato della

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Franco Anelli, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Gabriella Serra, presidente nazionale Fuci e Alfonso Barbarisi, presidente nazionale Aidu, guidati e curati dal direttore dell'Ufficio Nazionale Ernesto Diaco.

Nel corso delle discussioni è stato rinsaldato l'equilibrio tra il diritto ad un sapere a disposizione di tutti e il dovere di una coscienza civica e solidale, sottolineando così il valore prezioso delle radici dei più giovani nell'elaborazione di nuova ricchezza. Significativo il fatto che nei prossimi mesi verrà siglato un manifesto – accordo tra la Cei e la Crui – volto a creare sinergie a tutto campo tra Chiesa ed Università.

### **Elisabetta MIRAGLIO**

(da La voce e il tempo, 14 marzo 2019)

---